

tendenze romane dei governanti, mentre al di fuori si iniziava la guerra di rivendicazione, che l'Oriente, rafforzato e rinnovato da Giustiniano, intimò ai Goti (535). Si apre allora il durissimo periodo della guerra gotica, durata quasi senza interruzione fino al 553, e terminata con la conquista d'Italia per parte dei Bizantini; terribile guerra, che recò gravissimi danni alle città e alle campagne e dette l'ultimo colpo alla romanità decadente.

L'Italia, che, concettualmente, non aveva mai cessato di far parte dell'Impero romano, fu allora direttamente ricongiunta alla legittima sede dello Stato, che provvide, con le riforme e con le leggi giustiniane, ad un generale riordinamento delle istituzioni giuridiche. Ma quella che doveva essere una semplice reintegrazione delle antiche forme, fu in parte una trasformazione; perchè l'Italia cessò, sotto la dominazione bizantina, di avere un governo indipendente, per divenire una provincia di uno Stato, fatto in realtà oramai straniero, che la tenne come terra di conquista, e perchè gli ordini sociali, dominati dai funzionari greci, assunsero un assetto prevalentemente militare. A questi mutamenti dette spinta l'occupazione longobarda (568), la quale strappò una gran parte delle provincie d'Italia, e il resto, rimasto ancora bizantino (paesi della costa e della laguna veneta, l'Istria, Esarcato e Pentapoli, ducati di Roma e di Perugia, città marittime del Napoletano, Calabrie e Puglie non intere), obbligò a uno stato di perenne difesa. Più tardi le spedizioni di Liutprando, nell'Esarcato e nella Pentapoli, e l'allargamento del ducato longobardo di Benevento, nell'Italia meridionale, ridussero ancora questi possedimenti, finchè, con la caduta di Ravenna e con la conquista di Ferrara, di Comacchio e dell'Istria da parte dei Longobardi (751), il dominio bizantino si ridusse appena a poche terre dell'estrema punta meridionale d'Italia, comprese le isole di Sicilia e di Sardegna, anche queste, per altro, già